

## Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Ai tempi di Livia Drusilla, moglie di Augusto, viale delle Galline Bianche era tutt'altro che una strada di un quartiere popolare. Dove oggi sorgono enormi palazzi tutti uguali, la villa di Livia, alla fine del I secolo a.C., regnava solitaria in mezzo alla campagna romana. Secondo una leggenda dalle montagne un'aquila si addentrò nella zona ora compresa fra il Labaro e Prima Porta e, in prossimità della casa, lasciò cadere la sua preda. Una gallina bianca, con un ramo d'alloro nel becco, andò a planare proprio fra le braccia di Livia. L'animale giudicato sacro venne trasferito nell'abitazione in pieno centro, dove l'astuta donna poteva tenerlo meglio sotto controllo; proprio come era solita fare con tutto ciò che le stava a cuore. La moglie di Augusto Caio Giulio Cesare Ottaviano passò infatti alla storia per essere riuscita abilmente ad assicurare la successione del figlio Tiberio, avuto dal primo marito Claudio Nerone. Così "Ad gallinas albas" (alle galline bianche) divenne sia l'appellativo di una strada del Quirinale, sia l'antico possedimento dove fu trovato il volatile.



Non resta che da chiarire il plurale del nome. Ma anche questo è facile da immaginare. Dalla gallina piovuta dal cielo nacquero in seguito altre galline, tutte dalle piume bianche.

Mentre la via del centro è ormai scomparsa, quella periferica ricorda ancora il particolare episodio. Ricordandosi alla via Flaminia, la strada a doppio senso sale dolcemente tra rossi edifici popolari, lasciando sulla sinistra la scuola elementare Giuseppe Giusti. E' proprio al termine della salita, dove sorge un centro commerciale di appena sei negozi e una biblioteca, che si scorge in lontananza ciò che resta dell'antica villa di Livia.

Venerdì 11 dicembre 1987